

**Tirrenia  
Concluso  
sciopero  
traghetti**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. I sindacati dei marittimi hanno revocato la sera lo sciopero del personale scioperato per la Sardegna e degli uffici amministrativi che era iniziato quattro giorni fa. Il primo traghetto «Verga» ha lasciato alle 23 di ieri gli ormeggi del porto di Civitavecchia diretto ad Olbia. Un'ora dopo è salpato il «Carducci» sempre con la prua verso Olbia. Lo sciopero è stato revocato perché i sindacati si sono ritenuti soddisfatti dalla modifica apportata dal Parlamento all'emendamento sul provvedimento del pensionamento anticipato: l'età pensionabile è stata infatti fatta scendere da 50 a 55 anni. Ieri sera, prima della revoca dello sciopero, la situazione era critica: Ventotto le navi ferme, la maggior parte da sabato scorso. Genova, Civitavecchia, Napoli e Palermo si erano verificati episodi di grave tensione. Pesantissimi i disagi per i passeggeri che hanno avuto la sventura di trovarsi coinvolti in uno sciopero che per molti aspetti ha davvero pochi precedenti.

Lo sciopero è stato provocato da un disegno di legge del governo, presentato dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Mannino, in cui si imponeva ad una cinquantina di marittimi amministrativi dalla Tirrenia (1500 su 3700) un prepensionamento a 50 anni. Per la stragrande maggioranza dei marittimi e degli impiegati più che di prepensionamento si sarebbe dovuto parlare di licenziamento in quanto i periodi ridotti di lavoro connesso alla navigazione producono a 50 anni pensioni medie al di sotto dei livelli di cassa integrazione. Di qui la reazione durissima.

Particolarmente difficile la situazione a Genova dove un centinaio di passeggeri, dispersi, ha dato vita ad una sorta di blocco stradale per richiamare l'attenzione delle autorità sulla loro vicenda. Molti di questi, in prevalenza lavoratori sardi che rientravano per problemi familiari, sono rimasti senza soldi e il massimo che hanno potuto ottenere è stato il rimborso del prezzo dei biglietti. Della vicenda si sono interessati i sindacati marittimi, la Tirrenia, il Comune e le autorità di polizia. La società di navigazione ha offerto un pasto caldo, il Comune un cestino da viaggio e il grosso dei passeggeri è stato trasferito, su pullman messi a disposizione della prefettura, a Civitavecchia dove era possibile prendere il traghetto per Olbia in quanto la linea è gestita dalle Ferrovie dello Stato.



Giorgio Santuz

**Il presidente Italstat candidato a diventare amministratore delegato a fianco del commissario**

**Manager vicino a De Mita che piace anche al Psi Critici i repubblicani Pci: «Altro che bonifica»**

**«Grandi intese» sulle Fs  
Santonastaso affianca Schimberni?**

Felice Santonastaso, attualmente alla guida dell'Italstat, potrebbe essere nominato amministratore delegato delle Fs. Incarico che però non gli verrebbe conferito subito. Intervistato dal Tg1 Schimberni ha detto che le Fs devono essere sempre meglio al servizio del paese: «Fare arrivare i treni in orario è questione di concretezza e realtà». Attacchi alla nomina di Schimberni dal Pri.

Mario Schimberni nel ruolo di direttore generale. Il commissario, infatti, è tenuto a nominare subito un direttore generale. E le azioni del direttore generale attuale, il socialista Giovanni Coletti, anche lui raggiunto da una comunicazione giudiziaria per le «lenzuola d'oro» sembrano assai in ribasso. Schimberni, comunque, fino a ieri sera non si era ancora pronunciato sulle dimissioni date da Coletti. In ogni caso la nomina di Santonastaso dovrà fare anche i conti con la discussione in Parlamento sul disegno di legge di Santuz di riforma delle Fs. Disegno di legge che, appunto, dovrebbe prevedere l'istituzione dell'amministratore delegato.

Sono per il momento ragionamenti sulla base di indiscrezioni che ieri circolavano insistente. Ragionamenti che farebbero comunque tornare i conti sul nuovo assetto delle Fs. Ed il futuro delle ferrovie,

quale sarà? Preoccupati interrogativi aleggiano in queste ore. Ieri il commissario Schimberni si è incontrato con lo staff dirigenziale della struttura tecnica delle Fs. A tutti ha detto di restare al loro posto. Questa mattina si incontrerà con i sindacati. Qual'è il suo mandato? E se l'operazione Santonastaso andasse in porto, quali sarebbero le intenzioni di questa accoppiata che vede vicini un manager indiscusso ma anche privatizzatore della Montedison e l'attuale amministratore delegato dell'Italstat che controlla la società autostrade, quindi il nemico numero uno delle ferrovie? «Vi sono - ha dichiarato ieri Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci gravi motivi di allarme. Il rischio serio è che invece di affrontare la questione morale alle radici e rilanciare le ferrovie, ci si limita ad usare una vicenda giudiziaria solo per smembrare e ridi-

mensionare le ferrovie e magari per eliminare sottobanco un patrimonio immobiliare che vale 500.000 miliardi». «Le ferrovie - ha proseguito Libertini intervistato dall'agenzia Italia - devono essere rilanciate. E questa una battaglia politica che avrà i suoi primi momenti in senato nella discussione della finanziaria». Non sarebbero di buon auspicio le feroci critiche che De Michelis avrebbe mosso l'altro giorno al consiglio dei ministri ad alcuni propositi del ministro Santuz di modificare l'articolo 1 del suo disegno di legge sul riassetto delle Fs. Articolo che attualmente prevede la possibilità di affidare linee regionali a società private alle quali le ferrovie potrebbero partecipare anche in posizione minoritaria. Indiscrezioni di palazzo. Ma che certamente ben si attagliano a quello che De Michelis ha sempre detto sulle Fs: via subito 100.000 ferrovieri «ecceden-

ti», tagliare la rete locale (2500 chilometri). Intanto, il patto Craxi-De Mita, scote il Pri. Giorgio La Malfa ha ribadito che il commissariamento deve durare brevissimo tempo e che le Fs devono essere guidate da un personaggio di grande competenza sul trasporto pubblico. Forse La Malfa tifava per l'ex presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, o forse è solo l'irritazione per l'ennesimo patto Dc-Psi? Aprirete una crisi di governo? - hanno chiesto i giornalisti. «Le nostre sono critiche costruttive» - ha risposto La Malfa. Assai critico con la nomina di Schimberni anche l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro: «prevalevo calcoli di compensazione politica, l'amicizia con appartenenti alla stessa corrente, prima ancora di valutare le capacità». Contro la gestione pubblica delle Fs è sceso in campo l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

**Fs e «lenzuola d'oro»  
Scarcerati Caporali  
e altri due imputati  
Un deputato inquisito?**

Sono stati scarcerati altri tre imputati nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro»: Giulio Caporali, Franco Balfigi e Luigi Tornatore. Intanto si fanno sempre più insistenti le voci a proposito di un'autorizzazione a procedere contro un ex sottosegretario dc. Intervento anche dei Verdi, che hanno chiesto al ministro dell'Ambiente Ruffolo di ordinare la chiusura dell'Ischimica dell'imprenditore Graziano.

MARCO BRANDO

ROMA. Ieri sera il portone del carcere romano Regina Coeli si è aperto per restituire la libertà ad altri tre imputati nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda delle «lenzuola d'oro». Sono i due ex consiglieri d'amministrazione dell'Ente Fs Giulio Caporali, comunista, sospeso dal partito, e Franco Balfigi, liberale, e il funzionario direttivo Luigi Tornatore. Lo ha deciso il giudice istruttore Vitaliano Calabria. I magistrati hanno accolto le richieste degli avvocati Nicola Lombardi, Alfredo Biondi e Giuseppe Marinucci. Dopo la scarcerazione, avvenuta l'altro giorno, di Gaspare Russo, Ruggero Ravenna, Alfonso De Felice e Antonio Bilufco restano dietro le sbarre soltanto altri due imputati. Si tratta del funzionario Giovanni Notarangelo e di Guido Miele, da tempo in pensione, le cui richieste di scarcerazione devono essere esaminate dal pm Paraggio.

Le novità comunque non mancheranno. Si fanno sempre più insistenti le voci a proposito di una richiesta di autorizzazione a procedere in viaggio verso l'apposita Giunta della Camera. Riguarderebbe un ex sottosegretario dc ai Trasporti eletto nel collegio Napoli-Caserta e soprannominato «onorevole sottopassaggio». Questi, a quanto pare, avrebbe aiutato la fortuna a baciarne l'imprenditore campano latitante Elio Graziano (gran fornitore di materiale e di mano d'opera alle Fs, dalle lenzuola di «tessuto non tessuto» ai lavori di raschiatura del-

l'amianto dalle carrozze ferroviarie. Per ora gli ambienti giudiziari e parlamentari mantengono il riserbo. Acque apparentemente calme a Palazzo di giustizia anche per quel riguarda la sesta inchiesta sugli appalti ferroviari avviata l'altro ieri dallo stesso sostituto procuratore Vittorio Paraggio. Riguarda proprio i lavori di raschiamento dell'amianto, affidati nel 1983 all'Ischimica di Avellino, sempre di proprietà di Graziano. Ieri contro l'azienda sono partiti anche gli strali della Federazione delle Liste verdi. Queste hanno chiesto al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo di disporre l'immediata cessazione dell'attività. Il motivo? «Svolge un'insalubre attività di scioiamento dell'amianto... senza avere alcuna autorizzazione regionale allo smaltimento di tale sostanza». La Federazione chiede inoltre che siano accelerate le indagini sulla destinazione dei ventimila quintali di residui cancerogeni d'amianto tolti dai vagoni e seppelliti in parte all'interno dell'azienda senza alcuna precauzione o gettati nelle fognature e tra i normali rifiuti urbani, con gravi rischi per cittadini e lavoratori. La Lista verde ha annunciato a Napoli una denuncia per tentata strage nei confronti di Graziano. E gli operai dell'Ischimica? Tra i 300 lavoratori (cento sono in cassa integrazione da oltre sette mesi) cresce l'allarme per le loro condizioni di salute. Tanto più che 170 persone sono ancora impegnate nella ripulitura di 500 vagoni.

**NEL PCI**

Iniziativa di oggi. G. Angius, Modena; G. Berlinguer, Venezia; G. Chiarante, Suzzara (Mn); P. Fassino, Ancona; A. Minucci, Lodi; F. Musi, Milano; L. Trupia, Villafraanca (Vr); L. Turco, Modena; B. Bracci Tarsi, Roma (sez. Valle Aurisina); N. Canetti, Pesaro; I. Fazzini, Brescia; G. Imbelloni, Massina; G. Labate, Potenza; A. Micucci, Passero; S. Morelli, Ancona; D. Novelli, Palermo; Pollestrelli, Pavia; L. Violante, Ferrara e Bologna; F. Vitelli, Perugia. Il compagno Mario Santonastaso, della Direzione e segretario regionale della Puglia, è ad Atene per partecipare alle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione del Partito comunista di Grecia. Un lungo e cordiale colloquio si è svolto a Roma tra una delegazione del Partito comunista unificato di Turchia guidata da Mehmet Karaja e i compagni Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e Claudio Ligas. Al centro delle conversazioni la contrastata fase di transizione alla democrazia della Turchia in relazione anche alla richiesta di adesione a pieno titolo alla Cee e la battaglia del Partito comunista unificato di Turchia, cui va il sostegno del Pci, per rifondarsi nella legalità come forza democratica e progressista.

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Anche il secondo decisivo tassello del patto ferroviario Craxi-De Mita dovrebbe essere messo a posto. Dopo Schimberni, uomo legato ai socialisti ma non sgradito ai democristiani, ora sarebbe la volta di Felice Santonastaso, attuale amministratore delegato dell'Italstat, personaggio assai vicino a De Mita ma benvenuto anche da alcuni settori socialisti, tipo quelli controllati da De Michelis.

Refrattario fino all'altro giorno ad andare alla guida

delle Fs come direttore generale e quindi esclusivamente con un compito esecutivo, sembra che ieri Santonastaso abbia incominciato a sciogliere le sue riserve. Sembra che si stia lavorando per riservargli un incarico di altissimo livello come quello di amministratore delegato. Ma è altrettanto verosimile che per tre mesi, tanto dovrebbe durare il commissariamento, Santonastaso dovrebbe affiancare il commissario, e molto probabilmente neopresidente delle Fs,

**Costerà 1000 lire il biglietto del bus**

**Approvata alla Camera la legge sui trasporti Gli aumenti previsti a partire da gennaio Un taglio di 400 miliardi**

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Biglietti del bus più cari a partire da gennaio e prospettive inquietanti di una continua lievitazione delle tariffe per l'intero prossimo decennio: è il risultato dell'approvazione della legge sui trasporti, collegata alla finanziaria, che è passata ieri alla Camera con 192 sì e 124 no. Pesanti ripercussioni si avranno anche sul lavoro dei marittimi e dei portuali. Anche se l'iniziativa del Pci ha consentito di

ottenere risultati positivi sulla questione del pre-pensionamento dei marittimi. Il provvedimento ha impegnato l'assemblea di Montecitorio per l'intera giornata di ieri nel corso della quale non sono mancati clamorosi colpi di scena come quando il governo è stato due volte battuto, su altrettanti emendamenti. Ma torniamo al testo della legge che già tante proteste ha suscitato soprattutto sul fronte sindacale.

Il rincaro dei biglietti sarà la logica conseguenza del taglio di 400 miliardi operato dal governo sul fondo nazionale trasporti. Le aziende municipalizzate hanno già stimato che scaricare sulle tariffe le minori entrate provocherà un aumento del costo dei biglietti che sarà dell'ordine del 25-30%. Ciò significa che là dove si pagano 800 lire a corsa si arriverà a mille lire, con quali vantaggi per l'incoraggiamento alla scelta del mezzo pubblico è facile immaginare. E che si tratti di un chiaro favore ai produttori di automobili lo dimostra la decisione di annullare progressivamente, nel decennio, il fondo scaricando l'intero costo sugli utenti. «Che senso ha discutere per dei giorni sulle questioni della sicurezza stradale - ha commentato il comunista Vilmor Ronzani - se poi si appro-

va una legge che rincara le tariffe e sopprime linee essenziali che hanno un grande valore sociale?».

A fronte di questo quadro cupo sul futuro del trasporto pubblico, vanno segnalati due episodi in cui il governo ha dovuto subire l'iniziativa del Pci. Prima è stato approvato un emendamento a firma Silvano Ridi che mira a rendere meno aleatoria la possibilità di ricorrere ad agevolazioni tariffarie. Poi è stato scongiurato il rischio di accantonare (per modificarlo in peggio) un emendamento del democristiano Pino Lucchesi e fatto proprio dal Pci. Il tentativo era quello di ridurre le possibilità di investimento all'acquisto di soli autobus. La decisione del Pci ha consentito di estendere l'accesso dei mutui all'acquisto di filobus e tram e inoltre di rinnovare e ammoder-

nare gli impianti. Abbiamo detto che pesanti saranno le ripercussioni anche sul versante sindacale. Il taglio al finanziamento dello Stato ha già spinto la Fim a dichiarare «esuberanti» i 1500 marittimi. E inoltre è stata modificata la gestione dei servizi portuali, sottraendo ai camerali la competenza sul trasporto dei bagagli, sul «rizzaggio» (cioè il fermo) delle auto e delle merci sulle navi, sull'ormeggio delle imbarcazioni in banchina. La qual cosa ha come conseguenza una decurtazione della retribuzione mensile dei portuali.

Il provvedimento ha già provocato scioperi soprattutto a Cagliari e Genova, ma anche in altri porti italiani. Gli stessi sindacati di categoria e delegazioni di lavoratori hanno protestato davanti al portone di Montecitorio per tutta

la durata della discussione parlamentare sul provvedimento. Il sostegno del gruppo comunista alla lotta delle maestranze ha comunque permesso di giungere a una importante e positiva soluzione sul prepensionamento dei marittimi «in esubero». Soluzioni analoghe, del resto, erano state adottate in altri settori, come la siderurgia e la chimica. Resta in tutta la sua gravità invece il provvedimento contro i portuali. Una qualche spiegazione l'ha fornita l'altra sera in commissione il relatore socialista Sanguineti: «Colpiano le compagnie portuali - ha detto - perché così diamo un colpo al Pci». Il rappresentante comunista, Silvano Ridi, - nello smascherare il gioco sporco della maggioranza - aveva abbandonato per protesta la sala della commissione trasporti.

**Uno spot contro la mafia, la 'ndrangheta, la camorra**

*Va in onda tutti i giorni su Odeon Tv fino al 9 dicembre*

giorni	ore			
<b>1 dicembre</b>	19.30	21.15	22.30	22.55
<b>2</b>	20.00	20.30	21.30	24.00
<b>3</b>	14.00	15.30	20.00	20.45 22.45
<b>4</b>	13.30	14.00	20.00	21.30 22.00 22.55
<b>5</b>	19.30	20.30	21.00	23.30
<b>6</b>	19.30	21.15	22.00	22.55
<b>7</b>	19.30	21.00	22.30	23.30
<b>8</b>	20.00	21.00	22.45	22.55
<b>9</b>	19.45	20.45	21.15	24.00



Commissione propaganda e informazione del Pci